I settant'anni della trasmissione radiofonica "Voci del Grigioni italiano"

Autor(en): **Tognola Fausto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 2: **La scuola nel Grigoni italiano**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-154312

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

FAUSTO TOGNOLA

I settant'anni della trasmissione radiofonica "Voci del Grigioni italiano"

La Radiotelevisione svizzera ha sempre avuto un occhio attento alle realtà grigionesi. Già l'8 dicembre del 1934 veniva diffuso da Radio Monteceneri un programma di canti popolari mesolcinesi. Successivamente fu proposta la rubrica «La nostra Mesolcina», che nell'ottobre del 1939 venne denominata «Il quarto d'ora del Grigioni Italiano». Era la nascita – 70 anni or sono – di quella che oggi è la più antica trasmissione della SSR-SRG Idée Suisse andata in onda regolarmente tutte le settimane: «Le Voci del Grigioni Italiano». A Carlo Bonalini di Roveredo, primo curatore, ne seguirono poi altri; alla fine della guerra ne assunse la responsabilità Gian Gaetano Tuor fino alla sua improvvisa scomparsa nel 1968. Da questa data in poi e fino al 1993 se ne occupò Fausto Tognola, che è stato per molti anni la voce radiofonica dei Grigioni italiani per antonomasia. Al suo pensionamento si sono succeduti diversi responsabili, fra cui Marco Petrelli, Andrea Netzer, Matilde Casasopra, Federica Bonetti e Gino Ceschina. Per molti anni la trasmissione andò in onda il sabato nel tardo pomeriggio e dagli anni '70 venne spostata al venerdì. A partire dagli anni '80 Coira fu la prima località d'Oltralpe dove fu possibile captare la Rete Uno della RSI in onde ultracorte e, a partire dal 1994, furono designati i primi corrispondenti fissi: Annamaria Nunzi fu la prima per la Radio. Attualmente la rubrica è coordinata da Alessandro Tini, corrispondente con Roberto Scolla nella capitale retica, affiancato da Paolo Ciocco a Lugano e dai corrispondenti nelle valli e nella Provincia di Sondrio. Da tre anni a questa parte non è più necessario attendere le ore 19 del venerdì per ascoltare le «Voci», ci sono infatti due altre occasioni offerte dai supporti multimediali. Collegandosi al sito www.rsi.ch si può scaricarla dal podcast oppure dalle pagine speciali dell'informazione. Rileviamo in questa sede un dato interessante: pur essendo le «Voci» una trasmissione destinata ad un pubblico mirato, figura tra le prime dieci proposte radiofoniche della Radiotelevisione nazionale che regolarmente in tutto il mondo vengono scaricate settimanalmente.

La Redazione

La morte improvvisa del dr. Gian Gaetano Tuor (1968) trovò impreparata la Direzione della RSI. La sua funzione infatti non era limitata alla redazione delle «Voci», la sua preparazione accademica – più di una laurea – lo portava ad essere un interlocutore privilegiato del direttore Stelio Molo. Ad assicurare la continuità nella redazione delle «Voci», per un paio di mesi fu chiamato un dipendente del dr. Tuor, Silvano Delgrande, uno dei migliori annunciatori e lettori. Delgrande era ticinese, per cui si pensò di trovare in casa qualcuno di origine grigione e così, sempre restando un cronista delle «Cronache regionali ticinesi», mi fu affidato l'incarico di assicurare la continuità della rubrica delle «Voci».

Alla maggior parte delle persone influenti della Pro Grigioni Italiano ero sconosciuto, avendo sì frequentato le scuole medie al Collegio Salesiano di Roveredo, ma per il resto vissuto e scolarizzato in Ticino.

Giustamente le istituzioni grigionitaliane pretesero la presenza di un accademico grigionese «doc» nei quadri superiori della RSI. Qualche mese più tardi arrivò perciò il dr. Franco Pool. A quel punto però per il nuovo arrivato probabilmente non fu più possibile intervenire nella cura del programma ormai un poco snaturato della sua impostazione. Il taglio infatti era diventato più giornalistico, dettato dalla preparazione del curatore. Quindi non più incontri settimanali a tema – le nostre corali, le notizie, la nostra storia, ecc. – ma un programma di più ampio respiro con approfondimenti culturali, attualità, cronaca politica regionale e cantonale, e altro ancora.

Facile non fu convincere tra gli altri i professori Riccardo Tognina, Remo Bornatico e Rinaldo Boldini a collaborare non più con contributi scritti, ma a viva voce sotto forma di interviste, e di ottenere le notizie dalle valli grazie agli interventi diretti di Gian Andrea Walther, Gino Tognina e Max Giudicetti.

Quando ci si accinge a ricordare un avvenimento, soprattutto se ci si riferisce ad avvenimenti lontani nel tempo, si è inclini come è doveroso, ad accennare e descrivere i fatti positivi, le pagine ritenute più significative, celebrative, sebbene questo atteggiamento celi anche un po' di benevola ipocrisia. Ma permettete una sola breve parentesi:

Le «Voci del Grigioni Italiano» sono state volute dagli idealisti di un tempo come lo furono Arnoldo Marcelliano Zendralli o Carlo Bonalini per incominciare con pochi minuti aggiungendo poi sempre qualcosina in più anche a dipendenza dei mezzi finanziari dei tempi che correvano, fino a giungere con nuove organizzazioni amministrative interne, a creare una vera e propria Unità produttiva autonoma. In seguito, purtroppo, approfittando del mio pensionamento si smantellò l'unità produttiva, l'ufficio e di conseguenza venne a cadere la posizione gerarchica, nel quadro dell'ordinamento aziendale, del responsabile delle «Voci» e dei programmi dai Grigioni. Va detto che questo è stato possibile anche a causa della mancanza di interesse per quel compito dei colleghi grigionitaliani operanti nell'Ente radiotelevisivo.

Ma che cosa vogliono da me i redattori / i lettori dei «Quaderni»? È quasi l'alba. Mi giro e rigiro nel letto. I ricordi affiorano alla mente, non riesco a riprendere sonno. Quanti aneddoti! Eccomi al computer, quell'infernale aggeggio che appena so manovrare.

La Rubrica è sopravissuta a tante «purghe» che sono costate la soppressione di molti programmi simili, grazie alla necessità dell'Ente di giustificare la ripartizione dei mezzi finanziari nazionali e quindi di dare spazio all'informazione dai Grigioni anche nell'am-

bito delle Cronache regionali ticinesi e nei notiziari. Quindi ecco il redattore cronista costantemente presente per giorni interi ai dibattiti granconsigliari, registrare i resoconti per la Radio e correre all'Ufficio postale di Coira, che chiudeva alle dieci di sera, per mandare alcune righe al Regionale TV, un «pezzo» per il «Corriere del Ticino» e un altro leggermente modificato per il «Giornale del Popolo». Spesso a pranzo o a cena con i granconsiglieri per farsi conoscere, per ottenere informazioni di prima mano. Come non ricordare Felice Luminati, Luigi Lanfranchi, Fredy Polti, Lario Wazzau e Romano Fasani, la vecchia guardia. Poi cercare i contatti e infine la considerazione dei membri del Governo tanto da conoscere anche le doti nascoste dei politici, la vena poetica di Donat Cadruvi (scriveva le sue poesie e i suoi racconti durante le vacanze sul Monte Brè), la passione per il pianoforte di Reto Mengiardi, l'imprenditorialità di Tobias Kuoni (ideatore e promotore delle mete turistiche di Savognin e San Bernardino) e Leon Schlumpf che, cercando di convincere i Calanchini ad aggregarsi, si sottoponeva benevolmente alle mie prime lezioni di italiano per poi raggiungere i traguardi che conosciamo.

Tutto questo non significa che le «Voci» praticassero un giornalismo referenziale. Il cronista, il pubblicista che ha vissuto un percorso aziendale per oltre quarant'anni si è lasciato coinvolgere sempre più dal ruolo che il caso gli aveva affidato.

Incalcolabili i chilometri percorsi su e giù per le quattro valli alla ricerca di notizie, di informazioni. Quante ore passate a conversare con segretari comunali, sindaci o con gli avventori del Bar Centrale della Fulvia in piazzetta a Poschiavo, del Gambalunga e del Calancasca in Mesolcina, o del Filippo in Augio, ascoltare i sussurri della gente, magari anche i pettegolezzi, tutto quanto può fare notizia: andare a leggere i libri dei forestieri degli Ospizi del Bernina e del San Bernardino, riguardare le «Sibille» dell'albergo Albrici a Poschiavo, dare un'occhiata alle camere dell'albergo nel Palazzo Salis a Soglio, che ospitarono Segantini nel periodo che dipinse gli stupendi paesaggi e, si dice, perfino la regina Vittoria d'Inghilterra.

E ancora: presentare le industrie, i commerci, il loro sviluppo, le innovazioni; parlare con i contadini dei loro problemi, delle loro aspettative e di ricordi. Un'attività che ha consentito la diffusione di notizie e servizi negli spazi informativi giornalieri e gli approfondimenti (mai doppioni e ripetizioni) nelle «Voci».

Ne è valsa la pena? Certamente! Ha fatto bene il Consigliere governativo Claudio Lardi a chiedere maggiore spazio per i Grigioni: ha chiesto cento per ottenere trenta per quello che concerne l'impiego di persone attive, ma più importante sarà chiedere ed ottenere maggior spazio – più minuti, più sedi – nel contesto, nei contenuti del palinsesto dei programmi dell'Ente. Sarebbe un grave errore abbassare la guardia, si tornerebbe a tempi in cui per la «maggioranza» i Grigioni, erano considerati «une quantité négligeable», un'Entità trascurabile.

È tutta questione di filosofia morale, di attaccamento alle radici, di credo, di passione. Sono poi questi gli ingredienti necessari affinché le «Voci» possano sopravvivere per altri settant'anni.